

PARADIGMI E DINAMICHE PROVINCIALI.
LA CULTURA DELLA PROVINCIA TRA RUSSIA E OCCIDENTE

a cura di
Rosanna Casari e Ugo Persi

Mosca-Pietroburgo e la provincia, il centro e la periferia: movendo da queste opposizioni nodali, negli ultimi anni ci si è orientati verso una messa a punto del concetto di provincia nella cultura russa. Il dibattito si è svolto sulla scia dei suggerimenti metodologici offerti dalla semiotica e dai cultural studies e ha voluto definire un paradigma o, meglio, un t e s t o della provincia intesa come continuum culturale. Il percorso si è concluso nel dicembre 2001, quando la sezione di slavistica dell'Università di Bergamo, scostandosi dalla problematica prettamente russa, ha promosso un Convegno Internazionale dedicato al tema della provincia in diverse culture (francese, tedesca, inglese, latino-americana), e una tavola rotonda sulla realtà territoriale della provincia di Bergamo in relazione alla metropoli, Milano, e all'Europa, cui hanno partecipato il Rettore dell'Ateneo, prof. Alberto Castoldi, e il Presidente della Provincia, Valerio Bettoni.

Per la componente dedicata alla provincia russa, il Convegno di Bergamo si è posto come ultimo di una serie di incontri che avevano avuto luogo a Tver', a Elec, a Perm', sul Volga, ed avevano sviluppato con continuità e progressivi approfondimenti questo argomento fondamentale per la cultura russa, che da sempre ha visto contrapporsi il mondo di Mosca e Pietroburgo a quello "non delle capitali". A Bergamo si è inteso andare oltre, aprendo un confronto proficuo tra i risultati precedentemente acquisiti e gli spunti provenienti da aree occidentali. Delle relazioni presentate all'ultimo Convegno quelle attinenti alle culture europee occidentali sono apparse nella rivista dell'Università di Bergamo, "Arcipelago", a cura di Ugo Persi, mentre i contributi di argomento russo vengono pubblicati in questo numero di "Europa Orientalis".

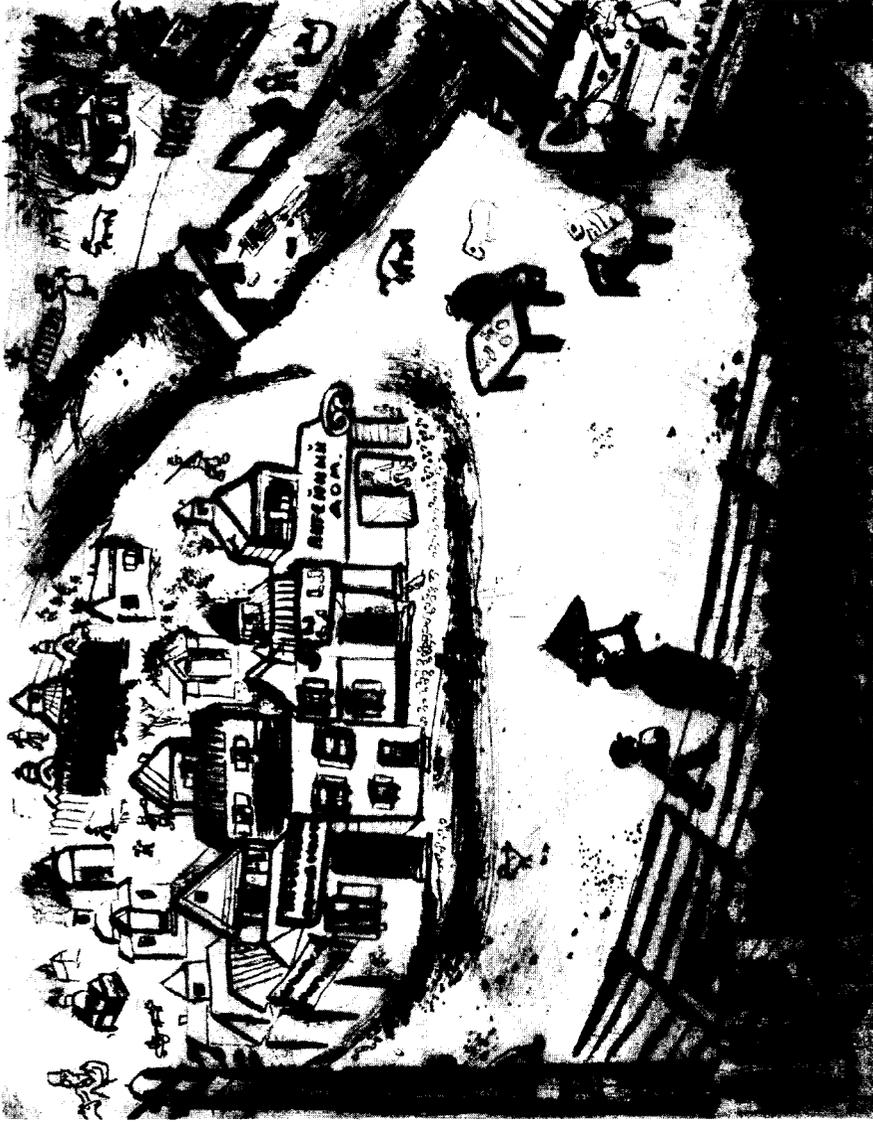
Percorre trasversalmente tutti questi saggi e ne costituisce il trait d'union la ricerca di una identità della provincia russa, la tensione a metterne a fuoco una fisionomia interiore. Il Convegno di Bergamo conclude infatti il dibattito che aveva delineato un possibile paradigma della provincia russa nei suoi aspetti tipologici storico-geografici fondamentali (la città di provincia, la campagna, l'usad'ba), considerati prevalentemente tramite il testo letterario. Come giustamente rileva T. Civ'jan, il succedersi dei colloqui con la focalizzazione sempre più puntuale delle problematiche, si è configurato come un percorso che ha travalicato la rassegna delle costanti storiche e del quotidiano verso una prevalente lettura in chiave mitologica e simbolica. I contributi qui raccolti giustappongono e incrociano tratti identitari che rimandano ad archetipi universali, poiché ogni luogo ha elaborato la propria storia culturale, fondandola su modelli di valore universale. Gli Urali, la regione dell'Oka, il Zabajkal'e e anche la città di provincia con le sue canzoni di strada, hanno creato una metastoria e una mitologia proprie.

Innanzitutto i monti Urali, per i quali si può parlare di mitologia nel senso pieno di questo termine: la città di Perm', rivisitata nella dimensione magica ed

esoterica, custode di energie cosmiche col suo richiamo a Zarathustra, di cui sarebbe patria, luogo per cui passa l'asse del mondo (V. Abašev); e Čeljabinsk che rielabora in chiave moderna gli antichi miti della caverna e del fuoco sacro (E. Miljukova). Talora i confini della provincia letteraria russa tendono ad annullarsi, perdono la loro caratteristica di separazione netta e diventano labili, incerti, mutevoli, segni di una geografia tutta interiore. La canzone anonima di strada, che canta il mondo del malaffare e dei ladri, ne costruisce un modello dominato dall'inquietudine e dal movimento, una sorta di antimondo frenetico che trasferisce il suo centro sempre più a Sud, fino ad Odessa (Ju. Nekljudov).

La ricerca di un'identità ideale passa anche attraverso il tentativo di definire con precisione il termine *provincia* e, contestualmente, di mettere a fuoco le profonde variazioni che questo concetto ha subito nel corso del XIX secolo, da lessema amorfo ad elemento che definisce un vero e proprio genere artistico (L. Zajonc). Realtà provinciali molto diverse possono allora essere in qualche modo correlate dal motivo comune della liricizzazione del luogo, tramite la memoria e la visione nostalgica. La provincia russa di Don Aminado, scrittore dell'emigrazione parigina, è rappresentata da una serie di immagini che lo sguardo da lontano ha come fissato una volta per sempre in immutabili clichés, sottratti al tempo (M. Caratozzolo). Nonostante l'abissale diversità delle circostanze storiche, esiste nell'opera di Don Aminado qualcosa che l'unisce ad un mondo provinciale apparentemente opposto, quello costituito dalla realtà sovietica. L'epoca e il quotidiano sovietici sono veicolati da immagini totalmente diverse da quelle della Russia prerivoluzionaria, eppure sono anch'essi oggetto di rimpianto, di un tipo tutto particolare di nostalgia che li sottrae al tempo: "Nulla cambia. Nulla può essere cambiato" (G. P. Piretto). Infine la provincia come spazio generatore di miti è ben attiva ancor oggi; uno dei miti più attuali è senz'altro quello del "nuovo russo", in rapporto al quale capitale e provincia operano in una particolare sinergia, infatti: "il concetto di nuovo russo diffuso nelle capitali è tutto intessuto di provincialismo" (A. Polonskij).

Tutti i contributi, dunque, possono essere letti in un'ottica comune che proietta la provincia letteraria russa dal quotidiano, sia esso comportamentale, storico, geografico-territoriale, su un piano prevalentemente spirituale e ideale, al livello dei significati profondi, dei simboli, degli archetipi, che ne offrono una visione di valore universale. Il superamento di ogni confine corrisponde in fondo a una delle componenti essenziali dello spazio russo e tutti i contributi nel loro insieme delineano un'immagine della provincia come spazio senza limiti, come tutto lo spazio culturale che sta oltre la capitale, l'immagine più corrispondente alla geografia interiore di tutta la Russia.



Marc Chagall, La petite ville.

Illustrations pour *Les Ames mortes* di N. Gogol, Paris 1948.

